Anno 55 · Numero 10

I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTO: Annuo L. 25 — Semestrale L. 14.— — Trimestrale L. 7.—.

GIORNALE DI UDINE

Conto corrente con la Posta

Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 10

Num. separato c. 10 — arretrato c. 10

DOMENICA 11 Gennaio 1920

Politico quotidiano del mattino

Le conversazioni dei ministri alleati

UNA MISTERIOSA NOTA ANGLO-FRANCESE

Il problema di Fiume al Consiglio Supremo

PARIGI, 9. — Alla fine della seduta del Consiglio Supremo gli on. Nitti e Scialoja per l'Italia, Lloyd George, lord Curzon e Bonar Law per l'Inghilterra, Hughes e Wallace per gli Stati Uniti, Matsui per il Giappone, Clemenceau, Dutasta e Berthelot per la Francia, hanno tenuto una seduta segreta, nella quale è stato affrontato il problema di Fiume.

L'opinione prevalente nei circoli politici inglesi

LONDRA, 8 (ritardato) — La visita del primo ministro italiano è stata contrassegnata dalla più grande cordialità sia da parte degli uomini politici coi quali l'on. Nitti si è intrattenuto, sia da parte della stampa che ha dimostrato una grande comprensione delle difficoltà della missione degli on. Nitti e Scialoia e nello stesso tempo della necessità assoluta di risolvere la questione di Fiume.

Circa l'andamento delle conversazioni fra l'on. Nitti e il signor Lloyd George, premesso che esse sono state di carattere preliminare, non potevano riuscire più efficaci e più interessanti.

Tanto l'on. Nitti, come Lloyd George hanno avuto modo di esporsi il pensiero sopra la questione di Fiume e l'assetto da dare alla Turchia e ciò con la massima larghezza e con grande dettaglio. Tale scambio di idee ha prodotto una intesa generale sulla base della quale si svolgeranno le prossime discussioni a Parigi, sotto la presidenza di Clemenceau. Indubbiamente la questione di Fiume ha fatto un notevole progresso verso la soluzione, per quanto riguarda l'Inghilterra; quindi tutto lascia sperare che la questione stessa venga completamente definita entro pochi giorni. Tale è l'opinione prevalente dei circoli politici inglesi, come delle persone che hanno contatto diretto cogli on. Nitti e Scialoja e questa è l'intonazione data alla stampa inglese dallo stesso on. Nitti nelle conversazioni che ha avuto coi giornalisti inglesi e che sono state riprodotte dai giornali. (Stefani)

La nota di Lloyd George e Clemenceau consegnata a Nitti venerdì mattina

PARIGI, 10. — Secondo il «Petit Journal» le conversazioni segrete tenute fra Nitti, Lloyd George e Clemenceau sono state improntate allo spirito più amichevole, sembra, prosegue il giornale, che i colloqui dei tre primi ministri procedano in una atmosfera di fiducia e siano animati dallo scambievole desiderio di raggiungere una soluzione accettabile per tutti.

Il «Matin», dice di essere informato che l'on. Nitti, durante il pomeriggio ha concretato una esposizione particolareggiata dei suoi punti di vista.

Il «Gaulois» afferma che l'on. Nitti ha dichiarato ieri sera, che la situazione è pel momento immutata; ed aggiunge che tuttavia il presidente del Consiglio italiano si mostra ottimista. Il giornale prosegue dicendo che l'on. Nitti non volle dire di avere intavolato trattative con la Jugoslavia, quantunque egli auguri che le relazioni col Governo di Belgrado siano cordiali.

L'«Echo de Paris» afferma che una nota redatta da Lloyd George dopo i colloqui di Londra e subito dopo approvata da Clemenceau, è stata consegnata all'on. Nitti ieri mattina.

—=*=—

Le divergenze che perdurano fra Nitti e Lloyd George

Le tre soluzioni prospettate per la neutralizzazione dell'Adriatico

ROMA, 10. — Il «Messaggero» ha da Londra, 9:

Alcune agenzie inglesi hanno pubblicato stasera che l'accordo fra Nitti e Lloyd George, in conseguenza delle conversazioni dei passati giorni, possa considerarsi concretato, e che la questione di Fiume non attende che il consenso della Conferenza di Parigi per essere risolta.

Le mie informazioni non corrispondono a questa nota eccessivamente ottimistica; e, sebbene sia certo che nelle conversazioni di avant'ieri e specialmente in quella lunghissima di ieri, molte difficoltà siano state eliminate, pure sopra un punto l'intesa italo-francese non è completa.

Se non mi inganno, le recenti divergenze sono state trattate dai due primi ministri durante il loro viaggio a Parigi e può darsi che siano eliminate mentre telefono. Una verte sopra l'estensione da darsi allo Stato di Fiume, chè l'Italia non vorrebbe così vasto come appariva nel progetto Tittoni, il quale mal confacevasi ad una rigida applicazione dei principii di autonomia che Fiume gode dai tempi di Maria Teresa, e che dovrebbe continuare a godere per l'avvenire. Ma sopra questo è meglio non entrare in dettagli che sono delicatissimi; tanto più che una interpretazione errata potrebbe solo suscitare inutili allarmi.

Altra questione sulla quale l'accordo non è ancora perfetto, è quella della neutralizzazione della costa orientale dell'Adriatico: non perchè Lloyd George abbia fatto difficoltà al principio, ma perchè questo può essere interpretato in un modo assai diverso dal nostro punto di vista. La tesi più popolare in Italia è che la costa orientale dell'Adriatico dovrebbe essere neutralizzata da Fiume fino al confine di Albania, senza eccezione, nè per porti, nè per isole.

La tesi adottata dai circoli politici inglesi è che la neutralizzazione dovrebbe essere limitata a quei porti che possono essere fortificati o che sono o che possono diventare base navale. Quindi Sebenico e Cattaro, entrerebbero in questo criterio, mentre i porti e le spiaggie esclusivamente commerciali potrebbero essere lasciati liberi dalla servitù della neutralizzazione.

Ma, negli ultimi tempi, in alcuni circoli inglesi, si è fatta strada la nuova concezione del principio di neutralizzazione, che taluni vorrebbero estesa ad ambo le rive dell'Adriatico. Con questa importante restrizione per i porti di Brindisi, Otranto, Valona, sarebbe come dare all'Italia l'assoluto dominio dell'Adriatico, consentendole di chiudere le porte ogni qualvolta potesse temere di essere assalita da forze navali nemiche affluenti verso l'Adriatico dal Mediterraneo. Questa è indubbiamente la soluzione più radicale del problema e tenderebbe a fare dell'Adriatico un immenso golfo, esclusivamente commerciale, guardato e custodito navalmente al suo ingresso dall'Italia.

Indubbiamente, tutte e tre le soluzioni sono state esaminate nelle passate conversazioni, benchè non possa dire quale sia stata maggiormente sostenuta dall'uno o dall'altro dei primi ministri; ma risulterebbe che ieri il conflitto delle idee durava ancora e probabilmente è destinato a risorgere davanti alla Conferenza di Parigi.

Quanto a Zara, sembra che la soluzione partica accettabile per tutte le parti e convenientemente per l'Italia sia stata definitivamente trovata.

—=*=—

La Francia e il prestito italiano

PARIGI, 9. — Il Governo francese comunica la seguente nota:

Il Governo francese, desiderando dare prova della sua simpatia verso il Governo italiano ha autorizzato la partecipazione del mercato al prestito che emettono i nostri alleati. Sono stati conclusi accordi fra le due tesorerie affinchè il ricavato delle sottoscrizioni raccolte in Francia sia centralizzato e destinato al pagamento delle spese del governo italiano nel nostro paese.

—+*+—

Le potenze che hanno firmato

PARIGI, 9. — Le Potenze che hanno finora ratificato il trattato di pace di Versailles sono l'Inghilterra, la Francia, Italia, Giappone, Bolivia, Brasile, Guatemala, Perù, Polonia, Siam, Czeco-Slovacchia, Uruguay, Germania.

PARIGI, 9. — I documenti firmati oggi fra gli alleati ed i tedeschi riguardano:

1. L'entrata in vigore delle commissioni interalleate in Slesia, nell'Allenstain e in Marienwerder.

2. Il trasferimento dei territori di Memel e di Danzica.

3. Sgombero delle truppe di occupa. nell'Alta Slesia.

4. Sgombero delle truppe di occupazione nei territori di Allenstein, Marienwerder, di Memel e di Danzica.

5. Il passaggio dei treni militari attraverso i territori di Marienwerder e di Allenstein.

I documenti firmati fra i tedeschi riguardano:

1. Un protocollo addizionato di accordi fra i tedeschi ed i polacchi.

2. Gli accordi per l'applicazione del trattato di Versailles.

3. L'organizzazione di un traffico militare provvisorio per ferrovia fra la Prussia orientale e la Germania e viceversa.

Per l'estradizione dell'ex-Kaiser

PARIGI, 10. — Nessun discorso sarà pronunziato oggi alla cerimonia per la ratifica del trattato di Versailles. Lersner non è stato ancora avvertito su chi rappresenterà la Germania a Parigi. In alcuni circoli si ritiene che la rappresentanza diplomatica reciproca a Parigi ed a Berlino sarà ristabilita soltanto dopo vari mesi.

Il Lord Cancelliere inglese e Ignace capo della giustizia militare francese si sono intrattenuti nel pomeriggio sulla questione dell'estradizione degli ufficiali tedeschi e specialmente circa l'accusa contro l'ex-Kaiser e l'ex-Kronprinz e circa i mezzi adatti per ottenere la loro consegna.

—=*=—

Il colloquio di Clemenceau con Millerand

PARIGI, 9. — Clemenceau ha ricevuto stamane Millerand, alto commissario generale di Strasburgo.

Il colloquio ha riguardato la probabile successione di Millerand a Clemenceau, nella presidenza del Consiglio.

— × × × —

IL GENERALE AMERICANO HA LASCIATO con l'ultimo scaglione la Francia

PARIGI, 10. — Il generale Conner, comandante le truppe americane in Francia, dopo la partenza del generale Pershing, ha lasciato Parigi stasera alle 22.40 accompagnato dallo Stato maggiore. Un centinaio fra sottufficiali e soldati sono gli ultimi che rimangono in Francia. Il generale Conner si reca ad Anversa base di approvvigionamento americano in Europa.

—+*+—

La lotta fra Wilson e Bryan

PER L'APPROVAZ. DEL TRATTATO

La probabile sconfitta di Wilson

NEW YORK, 9. — Mandano da Washington: Ieri i senatori democratici Mac Kellar e Rendrick hanno sottoposto all'esame di Lodge le riserve per il compromesso sul trattato di pace.

Le riserve sono state compilate dall'ex-ministro degli esteri Bryan, noto pacifista che si dimise quando si ebbe la certezza dell'intervento americano nella guerra europea.

In questi ultimi giorni Bryan spiegò una grande attività per mettere d'accordo i democratici sulla opportunità di giungere ad un compromesso coi repubblicani e di sottrarsi alla politica di Wilson, sempre intransigente.

La maggioranza dei giornali interpreta l'intervento di Bryan come un sintomo della sua assunzione alla direzione del partito democratico e della sua probabile candidatura alla presidenza della Repubblica, malgrado le ripetute sconfitte del passato.

LONDRA, 10. — Il messaggio di Wilson ai rappresentanti del partito democratico fu letto a un loro banchetto nella città di Jackson. Poichè Wilson diceva di essere disposto di portar innanzi agli elettori durante la lotta per la prossima elezione presidenziale, la questione della Lega delle Nazioni e della ratifica del trattato di pace con la Germania. L'antico candidato democratico Bryan sorge a rispondere che non si deve tenere il paese in sospeso per altri 14 mesi. La questione della pace con la Germania deve essere risoluta al più presto mediante un compromesso, perchè Wilson non può sperare di ottenere mai nel Sedato la maggioranza di due terzi dei votanti, la quale sarebbe necessaria per far accettare il trattato nella sua integrità.

Il discorso del vecchio «leaders» democratico ha messo a rumore tutti i campi politici americani, rivelando un fatto di cui molti già dubitavano, cioè il profondo dissenso esistente fra Wilson e Bryan, che ha dietro sè non pochi «leaders» del partito democratico fra i quali Kitchcok, Ower e Berard. Essi persistono nel loro punto di vista e se non riescono ad indurre il presidente al desiderato compromesso, è evidente che la scissura del partito democratico sarà inevitabile. Questo vuol dire che i repubblicani rimarranno praticamente padroni del campo al momento della lotta per le elezioni presidenziali.

Dopo di avere letto il messaggio di Wilson, il senatore Lodge «leader» dei repubblicani ha dichiarato che il messaggio se viene mantenuto renderà impossibile qualsiasi compromesso e ritarderà all'infinito il trattato di pace. Secondo le sue parole, il Presidente Wilson si fa paladino dell'internazionalismo contro l'americanismo, cioè degli interessi mondiali a danno degli interessi nazionali.

—+*+—

Smirne concessa all'Italia?

ROMA, 10. — Nel mondo diplomatico si afferma che le trattative in corso fra l'Italia e la Grecia per il Dodecaneso e Smirne sono ormai avviate verso la fase conclusiva.

Si afferma che il Dodecaneso rimarrebbe alla Grecia e Smirne all'Italia: tutto questo in pieno accordo con la Turchia alla quale si assicurerebbe il possesso di Costantinopoli.

La notizia potrebbe avere soltanto un carattere tendenzioso e perciò deve essere accolta con ogni riserva.

— * —

L'apertura della Camera

SARA' PROROGATA?

ROMA, 10. — Oggi nei nostri ambienti politici si affermava che la data della riapertura della Camera fissata per il 28 corrente verrà necessariamente prorogata di quasi due settimane, poichè si prevede che le discussioni nel Congresso di Parigi dureranno più a lungo di quanto a tutte prima si supponesse.

Odessa sarà difesa

LONDRA, 9. — L'«Agenzia Reuter» ha da Odessa in data 7 corr.: Navi alleate si sono ancorate dinanzi ad Odessa. Nessuna disposizione è stata presa per lo sgombero della città, la quale sarà probabilmente difesa.

— × × × —

L'esercito di Judenic liquidato

HELSINGFORS, 5. — In seguito all'armistizio fra gli estoni e i bolscevichi, la situazione dell'esercito del nord-ovest è disperata. Il generale Judenic ha ordinato alle sue truppe di passare nei territori estoni, i quali ne hanno chiesto il disarmo. Il generale Judenic ha chiesto alle potenze dell'Intesa di fargli sapere se il fronte nord-ovest è considerato come irrimediabilmente liquidato.

—+*+—

Gli Stati Uniti non ritirano le truppe dalla Siberia

WASHINGTON, 9. — Si annuncia definitivamente che le truppe americane non saranno ritirate dalla Siberia finchè non saranno state ritirate le truppe czeco-slovacche. Occorreranno per tale sgombero parecchi mesi.

— × × × —

La disastrosa situazione finanziaria dell'Austria

12 MILIARDI DI CARTA MONETA

VIENNA, 8. — Dopo la disposizione del cancelliere Renner, alla commissione delle finanze, il sottosegretario di Stato per le finanze ha espresso che con la concessione del monopolio dei tabacchi l'Austria otterrà prossimamente un anticipo di trenta milioni di fiorini da parte dell'Olanda per il pagamento dei viveri. L'Austria non dispone attualmente di altri mezzi per pagare all'estero; tuttavia il sottosegretario vede nella valorizzazione delle forze idrauliche il principale mezzo di riordinazione economica. Il sottosegretario ha insistito sulla necessità di limitare le spese dello Stato. Parlando poi della emissione di buoni del tesoro ha dichiarato che l'operazione non ha avuto successo poichè su quattro miliardi di buoni emessi soltanto mezzo miliardo fu sottoscritto dal pubblico ed il resto è rimasto alla Banca austro-ungarica, ciò che ha prodotto un nuovo aumento della circolazione monetaria, la quale al 23 dicembre 1919 raggiungeva 12 miliardi e 23.588.000 corone.

Sarebbe dunque, soggiunge l'oratore, male scelto dopo tale esempio il momento di procedere ad un prestito interno. Tuttavia, quando il trattato di pace ratificato e la situazione economica sarà alquanto migliorata con nuove entrate, quando il bilancio sarà consolidato con nuove imposte ed il mercato interno sarà restaurato da un largo prestito interno.

—=*=—

La nuova crisi in Portogallo

LISBONA, 8. — Malgrado le insistenze del presidente della Repubblica, il presidente del Consiglio ha mantenuto le sue dimissioni. Trattative sono state iniziate per la formazione di un nuovo gabinetto.

—=*=—

Un scena drammatica

all'Assemblea dello Stato di Albany

Cinque deputati socialisti espulsi

LONDRA, 10. — Il «Times» riceve da New York: Ha suscitato molte discussioni la inattesa decisione del Parlamento dello Stato di Albany, di rifiutare l'accesso a cinque nuovi deputati socialisti eletti nei collegi metropolitani. L'espulsione dei deputati che si erano presentati per il giuramento fu drammatica. Invece di essere ammessi alla Camera, furono condotti dinanzi alla cattedra del Presidente il quale disse loro:

« Voi non potete far parte della legislatura, perchè siete iscritti ad un partito composto in gran parte di stranieri, e avete giurato di obbedire loro piuttosto che agli interessi del paese».

Il Presidente alludeva alle organizzazioni bolsceviche, a cui i cinque deputati socialisti sono affiliati.

I cinque deputati, scrivono ai giornali, predicendo che la decisione del Parlamento procurerà un immenso numero di voti al Partito socialista.

Il «World» dice che si tratta di un procedimento pericoloso, perchè non si privano i partiti dei loro diritti politici, senza risentirne le conseguenze.

Il «New York Times» loda i deputati di New York e sostiene che l'espulsione dei socialisti convincerà tutti i rivoluzionari, che il popolo americano è deciso a non tollerare i loro attacchi ai principi fondamentali della sua costituzione.

—+*+—

LA COMPLETA RIPRESA DEL TRAFFICO tedesco - americano

LONDRA, 10. — Il traffico fra l'America e la Germania, secondo quanto risulta a questi uffici commerciali dello Stato, è ormai in piena ripresa che si può ritenere quasi tornata al normale.

Le agitazioni nella Spagna

I gravi incidenti di Saragozza

MADRID, 9. — (Ufficiale): — A Saragozza è avvenuta una piccola rivolta nella caserma del 9 reggimento di artiglieria, per istigazione del sindacalista Checa. Un ufficiale ed un sergente sono stati uccisi; altri soldati hanno circondato la caserma e si sono impadroniti degli ammutinati. Checa fu ucciso e quattro soldati sono rimasti feriti; nove disertori si sono dati alla fuga. E' stato proclamato lo stato di assedio. Regna la calma nella città.

MADRID, 9. — (Camera dei deputati) Il presidente del Consiglio rende conto degli incidenti a Saragozza e dichiara che il Governo ha deciso di mantenere l'ordine e di combattere il sindacalismo terrorista.

Dato, capo del partito conservatore, dichiara che offre al governo un appoggio senza riserve per ristabilire l'ordine sociale e la disciplina.

MADRID, 9. — (Camera dei deputati) Si discute la situazione a Barcellona. La Cierva pronuncia un energico discorso, interrotto dai deputati di sinistra, annunziando che l'anarchia regna nella più gran parte del paese, e specialmente a Barcellona e che con essa bisogna farla finita. Occorre che i delitti siano puniti senza alcuna debolezza e senza alcuna amnistia, perchè altrimenti si commetterebbe una viltà di fronte agli attentati terroristici commessi.

La Cierva dichiara che se egli fosse al potere farebbe riaprire le officine e le manifatture per riprendere il lavoro e farebbe rispettare la legge da tutti, senza eccezione. Se il gabinetto attuale non si sente capace di risolvere la situazione sociale, se ne vada.

I partigiani di Maura e di La Cierva acclamano l'oratore.

—+*+—

L'antico dissidio

FRA L'AUTORITA' POLITICA E QUELLA MILITARE

ROMA, 10. - A tutte le smentite l'«Italia Nuova» oppone la recisa affermazione che il generale Albricci ha rassegnato le dimissioni da ministro della guerra prima all'on. Nitti perchè questi si è rifiutato di far passare per decreto-legge i provvedimenti militari da lui progettati, poi all'on. Mortara durante un colloquio abbastanza vivace durante il quale il generale Albricci si è lamentato per le critiche mossegli da parecchi giornali amici del governo.

Il generale Albricci è convinto che se il governo non adotterà i provvedimenti da lui proposti come «minimum» e che non importerebbero la somma di un miliardo e mezzo, come qualcuno ha detto, l'Italia non sarà in condizioni che gli permetteranno una sicura difesa in qualsiasi eventualità e che diverrebbero illusori i confini strategici che abbiamo conquistato colla nostra vittoria. Le dimissioni del generale Albricci segnano in questo momento un profondo dissidio fra l'autorità politica e l'autorità militare: di cui oggi non si possono vagliare le conseguenze.

—+*+—

Il prestito nazionale

La riunione a Venezia

VENEZIA, 10. — Convocata da un Comitato di propaganda costituito per ottenere il più largo concorso di sottoscrizioni al nuovo prestito consolidato al 5 per cento, ieri, nella sala del Consiglio provinciale ha avuto luogo una solenne adunanza alla quale hanno partecipato il prefetto comm. Pericoli, il regio commissario comm. Piselli, tutti i direttori delle locali banche, il presidente ed il vice-presidente della Camera di commercio ed uno stuolo numeroso di commercianti, industriali e cittadini. Presiedeva il senatore conte Grimani, il quale ha spiegato lo scopo della riunione invocando la collaborazione di tutti i presenti. Dopo uno scambio di idee è stato concordato un programma di propaganda ed è stato deciso di pubblicare un manifesto.

Il comitato di Vicenza

VICENZA, 9. — Si è costituito giorni fa anche a Vicenza un Comitato provinciale per il prestito ed ha iniziato una estesa azione di propaganda. Fino a tutto ieri sono stati sottoscritti oltre 50 milioni di lire, cioè la più alta cifra raggiunta nel Veneto.

Il concorso di Genova

GENOVA, 9. — Il Comitato locale delle banche consorziate comunica che il totale delle sottoscrizioni al prestito a tutto ieri ascende a 350 milioni e 881 mila lire.

—+*+—

Un milione e mezzo

di tonnellate di carbone americano assicurato all'Italia

ROMA, 10. — Un accordo stipulato a Torino sotto gli auspici del senatore Frola, con rappresentanti americani, assicura al porto di Savona lo sbarco annuo di un milione e mezzo di tonnellate di carbone.

Per questo trasporto verrà impiantata una nuova linea di navigazione.

CRISPI

E' morto da molti anni: perchè anche pochi anni diventano molti in questa affrettata fuga delle vicende, Francesco Crispi morì in un'altra età. Ma egli, attraverso gli anni, grandeggia sempre più. Questa è la prova della sua superiorità. Così le alte montagne hanno bisogno della lontananza per delinearsi in tutta la loro maestà, per mostrare di quanto sovrastano sulle minori. Le grandezze, così della Natura, come dello Spirito, richiedono spazio e tempo ad una visione sintetica.

Quanti insulti si scatenarono già sull'uomo, che non volle mai essere altri che lui, che non volle mai essere popolare. Predicavano i puritani: «E' un poligamo!». Declamavano i radicali: «E' un vecchio reazionario». Lo accusavano i superstiti mazziniani: «E' un transfuga».

Lo compiangevano gli uomini dal senso pratico: «E' un fantastico, che porterà l'Italia alla rovina». I vinattieri della sua Sicilia lo detestavano con più sincerità: aveva chiuso al loro prodotto il mercato della Francia!

La sua ultima caduta, dopo la catastrofe d'Africa, parve un castigo di Dio per molti, e per la maggioranza degli italiani fu una liberazione. Oggi l'Italia ufficiale — e anche più l'Italia popolare — che pur sopportò il suo pugno di ferro — esalta Francesco Crispi, presa da una sùbita nostalgia di lui.

Allora, a difenderlo a viso aperto, si levò Giosuè Carducci: il poeta di quella fede di cui lo statista era ancora il milite.

I giornali del bello spirito, cioè del poco spirito, coinvolsero nello stesso dispregio il lodatore ed il lodato. Ma il poeta aveva veduto bene. L'indagine dello storico confermò che Francesco Crispi fu l'anima della spedizione di Garibaldi in Sicilia. Senza di lui l'epopea, anzi la storia dei Mille, non sarebbe mai stata.

E' qualche cosa. Della ostilità del Crispi alla Francia, della ammirazione sua per la Germania, della sua intransigenza verso il Vaticano, delle due repressioni di movimenti sociali, che a lui sembravano antiunitari, del suo sogno di potenti dominj coloniali in Africa, della trascuranza di provvedimenti a pro' delle classi umili, la Storia non ha ancora avuto il tempo per giudicare. Ma è oramai nella coscienza di tutti, come una verità assiomatica che Francesco Crispi, amò, virilmente l'Italia; e perchè l'amò, pensò, come il Foscolo, e l'Alfieri, che essa aveva bisogno di pungoli e di flagelli, per uscir fuori dalla secolare inerzia morale, in cui si adagiava ancora.

Fu l'ultimo dei grandi statisti italiani: l'ultimo e separato dagli altri, come un masso granitico precipitato giù dalla montagna nativa.

Tra lui ed il Ricasoli — lo spirito forse a lui più affine — c'era stato il Depretis. Il Crispi fu un solitario; e come accade ai solitari, popolò de' suoi orgogli la sua solitudine, e trattò l'ombre come cosa salda talvolta; ed errò; ma non importa. Egli era un'anima, una passione. Egli veramente era e si sentiva l'Italia. Egli non si vergognò di rappresentare l'Italia. Si disse che egli volle assumere delle pose da Bismarck. E' più esatto dire che egli si sentì eguale a Bismarck: e non pensò mai che l'Italia fosse da meno della Germania. E ieri, a Versailles, di fronte alle Nazioni, che ci ricordano ogni giorno la nostra miseria, avrebbe gridato la nostra vittoria. Nè il suo occhio di leone si sarebbe inchinato sotto lo sguardo del Tigre. Dietro lui non sarebbe possibile sentirsi dei sopportati, nè dei supplicanti.

Vero che egli fu un violento. L'uomo delle congiure e delle rivoluzioni, cioè dei movimenti di pochi, che si imposero ai più per forza di volontà e di eroismo, concepì anche in tempi tranquilli la politica come l'arte di guidare e di costringere popoli, di non consentire ai popoli l'oblìo degli ideali per cui nacquero o risorsero, di imporre ai popoli un programma di vita superiore. Per lui la politica significò azione, reazione anche, non mai passività. Significò dominare, non civettare.

Perciò io non so quello che nelle feste pel centenario della sua nascita diranno gli uomini politici, alcuni succeduti a lui nel governo d'Italia, per meritarsi nei teatri e nelle piazze quegli applausi, ai quali egli era indifferente come agli oltraggi. Io non so, anzi so anche troppo, con che disinvolti sofismi e con quanti barbagli retorici si adatterà all'età ed al momento nostro quella scabra figura lineare, così ribelle ad ogni adattamento e ad ogni comparsa. Ma mi pare che i nostri uomini dovrebbero sentire, una volta, il pudore del silenzio. Francesco Crispi morì in un'altra età.

EUGENIO DONADONI.

—+*+—

Le gravissime condizioni dell'on. Raimondo

GENOVA, 10. — Notizie giunte iersera verso le 23 da San Remo recavano che le condizioni dell'on. Raimondo erano allarmanti. La notizia produce profonda impressione.

CRONACA DELLE PROVINCIE

Un tenente aggredito

A PASIAN DI PRATO

E DERUBATO DI 22 MILA LIRE

Nella frazione di Pasian di Prato, del vicino Comune omonimo è accaduto un gravissimo fatto: Un tenente del R. Esercito venne aggredito e imbavagliato sulla pubblica via e derubato di 22.591 lire!

Il tenente Enrico Maggiani di Carrara, decorato con due medaglie d'argento al valor militare, e ferito tre volte in guerra, che appartiene alla II.a Batteria del I.o reggimento di artiglieria di Montagna, accantonato a Pasian di Prato, è addetto all'Ufficio Comando della Batteria e tiene la Cassa. Non essendovi cassaforte, il tenente porta ogni sera i denari a casa sua, che si trova presso il Forno Sociale.

Giovedì a sera verso le 23.30 il ten. Maggiani con i denari della Cassa nel portafoglio ritornava a casa, ma prima entrò dal tenente Bruschini, ammalato, per informarsi come stava.

Dopo brevi parole fra i due ufficiali, il tenente Maggiani uscì e si avviò alla sua abitazione, ma prima di entrarvi si fermò un momento, e proprio allora venne afferrato per le spalle, imbavagliato col proprio mantello per impedire che gridasse e gettato a terra. Gli venne posto un ginocchio sul ventre e... dopo qualche minuto fu lasciato libero. Nell'oscurità potè distinguere tre figuri che fuggivano sulla strada di Bressa, e nel contempo si accorgeva che non possedeva più i due portafogli che teneva nella tasca: quello con i denari della Batteria, L. 22.591 e il suo con un centinaio di lire circa.

Si trovava disarmato e perciò ritornò in casa del tenente Bruschini, al quale raccontò in breve quanto gli era accaduto, e, presa una rivoltella corse a precipizio sulla strada di Bressa. Sul ponte del canale del Ledra vide due ombre e sparò, ma giunto sul posto non trovò nessuno. Ritornò in casa del collega che lo consigliò a verificare se tutti i soldati della Batteria fossero a letto, ciò che fece subito; nessun soldato risultò mancante.

Finora si hanno alcuni indizi abbastanza importanti. L'attendente del tenente Bruschini quando entrò in casa del tenente stesso vide tre soldati addossati al muro, uno dei quali egli crede di conoscere. Quando uscì vi erano ancora, e sentì che uno di loro disse: Non è lui!

Venerdì sera il ragazzo Cesare dell'Oste di anni 13, nei pressi del canale del Ledra, rinvenne il portafoglio, rubato al tenente Maggiani, la tessera con la fotografia dell'ufficiale, ma i denari naturalmente, non vi erano.

×××

DA TRICESIMO

UN NUOVO OSTACOLO ALLA COSTRUZIONE DELL'ACQUEDOTTO INTERCOMUNALE TRICESIMO - SEGNACCO - CASSACCO

Si deve superare qualsiasi difficoltà

Ci scrivono 8 corrente: — Vengo a conoscere come il Comitato Governativo di Treviso abbia accolto solo parzialmente la proposta della Presidenza dell'Acquedotto del Cornappo, intesa ad ottenere che, a spese del Ministero delle Terre Liberate, venisse proseguita la costruzione dell'acquedotto del Cornappo che, come è noto, è rimasta interrotta durante la guerra.

Il Ministero delle Terre Liberate, a quanto pare, si assumerebbe le spese di ricostruzione della parte di acquedotto per causa di danneggiamento di guerra.

Per la porzione di lavoro che non fu potuto eseguire, il Ministero per le Terre Liberate si disinteresserebbe invece, lasciando al Consorzio di contrarre un prestito per far fronte alla spesa.

A dir vero, la decisione — se esiste in questi sensi — non sembra giustificata, essendo evidenti i danni subiti dal Consorzio per l'Acquedotto in causa della guerra.

L'importante lavoro, nel 1914 poteva essere costruito, poniamo, con un importo di lire 500.000. Non solo era stato appaltato ad una impresa del di fuori, ma la presa sopra Cornappo e una parte di conduttura erano già state eseguite...

Nel momento attuale, sebbene non sia tecnico, ritengo che la spesa supererà i 2.000.000

I tubi già collocati in opera, furono rimossi e asportati altrove dall'Autorità militare per urgenti bisogni relativi alla difesa nazionale. La rimanente parte di conduttura non potè giungere dalla Germania a motivo dello scoppio della guerra europea, cosicchè il Consorzio, stante l'aumento vertiginoso dei prezzi, per l'acquisto dei tubi, dovrebbe assumere una spesa superiorie alla sua potenzialità economica.

E' certo che la presidenza dell'Acquedotto intercomunale non mancherà di far pratiche perchè il Comitato Governativo, meglio considerate le cose, voglia provvedere per la costruzione dell'intero lavoro.

Che se le difficoltà fossero poi insormontabili, non per questo il lavoro indispensabile dal lato igienico, indispensabile per combattere la disoccupazione — deve naufragare. E' certo che in tal caso il Consorzio per l'Acquedotto non mancherà di approfittare delle disposizioni del decreto-legge N. 2405 che autorizza la concessione di mutui anche a Consorzi per l'esecuzione di opere pubbliche fino all'ammontare di 500 milioni.

Le popolazioni dei Comuni interessati di Tricesimo, Segnacco e Cassacco da anni attendono con impazienza la costruzione dell'acquedotto e accorderanno tutto l'appoggio morale e materiale alla Rappresentanza Consorziale perchè possa superare le nuove difficoltà e darci un'opera che costituirà un vantaggio inestimabile per questi paesi.

*

Mi si dice che l'on. Deputazione Provinciale intenda presentare al Comitato Governativo di Treviso un programma di lavori, da promuoversi dalla Provincia, da Comuni, da Consorzi.

Non potrebbe, d'accordo con la presidenza dell'Acquedotto del Cornappo includere (qualora il Comitato Governativo persista nell'opposizione) anche l'importo richiesto per la costruzione dell'Acquedotto?

Da S. VITO AL TAGLIAMENTO

Uno scandalo al Comune? — Ci scrivono, 10:

Come è a conoscenza di tutti, i nostri paesi devastati e spogliati dall'invasione nemica, furono immediatamente dopo l'armistizio, oggetto di larga beneficenza da parte di alcune nobili e generose città di oltre Piave. Ma, mentre tutti i maggiori centri invasi ebbero a sentire i benefici effetti della generosità di quelle città, solo S. Vito sembrò esserne privata. E poichè a molti cittadini tornò di grave sorpresa la dimenticanza in loro riguardo, tanto più che sapevano bene che il loro paese aveva molto sofferto, si pensò di rivolgersi alle locali Autorità, nella lontana ed assai vaga speranza che all'ultima ora qualche nobile città si fosse ricordata di San Vito. Ma alle cortesi domande le autorità risposero con cinica indifferenza, che nessun soccorso era giunto.

Non tornò punto di soddisfazione la laconica risposta, e poichè fu visto scaricare nei magazzini annonari del Comune molta merce imballata, corse subito il dubbio, anzi la convinzione sicura, che da qualche città fosse pur qualche cosa stato inviato in soccorso dei poveri invasi.

La locale Sezione Combattenti, interpretando il desiderio generale dei soci e della popolazione, nominò una apposita Commissione perchè mettesse, con diligenti ed accurate investigazioni, extra-ambiente, un po' di chiaro sulla faccenda. Ed allora solo si venne a sapere che la città di Novara, con ammirevole slancio di bontà e generosità, aveva fatto pervenire ai nostri amministratori una grossa quantità di merci, per un valore di circa ottantamila lire.

Ciò produsse grave impressione e grande malcontento nella popolazione, anche perchè, mentre ai poveri smobilitati veniva negato anche uno straccio qualsiasi che avrebbe permesso loro di spogliarsi dell'abito militare, si seppe che i tessuti mandati qui dalla città di Novara, per una somma di circa ventimila lire, parte erano stati venduti a negozianti di fuori e parte, a mezzo di terzi, venduti sulla piazza.

Una assemblea di popolo indignato per sì scorretto agire, diede mandato alla citata commissione di interpellare gli amministratori della cosa pubblica circa la gestione delle merci inviate dalla città di Novara a titolo di beneficenza.

Dopo lunghi rinvii e tergiversazioni venne risposto che un Comitato di Novara aveva mandato delle merci in sorte per un valore complessivo di lire ottantamila, delle quali 40 mila a beneficio dei Comuni del Mandamento, e che S. Vito aveva già avuto la sua parte di beneficenza in diecimila lire circa, di oggetti vari per casa. Ma la risposta, purtroppo, non concorda con l'informazione avuta direttamente dal chiarissimo prof. Umberto Salmaso, ex-segretario delle Opere Federate di Assistenza Nazionale di Novara.

Sta si, di fatto che la città di Novara inviò nei mesi di gennaio, febbraio e marzo 1919 quattro vagoni di merci per un valore complessivo di lire 57206.85 con lo sconto del 30 per cento e due vagoni di fagioli nel mese di Aprile successivo per un valore complessivo di lire 25 mila con lo sconto del 20 per cento. Ma è pur vero che la stessa città spedì rispettivamente nei giorni 24 e 30 novembre 1918 due vagoni di merci tutte gratuitamente per un valore di lire 53106.25 e più tardi mandò degli indumenti ed oggetti famigliari per un valore di lire 30 mila anche queste gratis, senza tener conto degli oggetti di uso scolastico per mille lire, e delle quattro macchine da cucire per lire 1208.

Signor Garlato! Com'è che lei si ricorda solo delle ottantatrè mila lire di merce parte avuta con lo sconto del 30 per cento e parte con lo sconto del 20 per cento, sconto che doveva andare a favore della popolazione povera, mentre le merci furono vendute a prezzi di calmiere superiore a quello degli altri paesi, e si dimentica delle 85314.25 di merce avuta totalmente gratis per beneficenza? Quale risposta può darci ora? Noi non vogliamo dubitare dell'onestà di nessuno, desideriamo solo che ci venga data esatta relazione del modo con cui venne ripartita e distribuita la beneficenza elargita della città di Novara, e se furono degli abusi vengano inesorabilmente soppressi. Ci consta che il sig. Commissario Berti che vide assai oscuro nella faccenda, s'era messo nella via di rinnovare e purificare l'ambiente; vogliamo sperare che il suo successore continuerà l'opera sanatrice. Si ricordino gli Amministratori che sulla «Sentinella» del 30 Novembre 1918, giornale novarese, veniva pubblicato che non un centesimo della loro beneficenza doveva andare nelle tasche dei disonesti.

La popolazione tutta attende una risposta, perchè soprafatta durante la guerra, non può permettere di essere ancora angariata. Sia dessa non lontana e di completa soddisfazione.

La Sezione Combattenti locale

La morte della signora Carbone. — Ci scrivono 10: Ieri sera alle ore 7 pomeridiane, attorniata dai suoi cari, dopo breve ma inesorabile morbo cessaba di vivere la signora Molinari Adele a soli 47 anni, moglie del signor Carbone Sante, direttore del nostro zuccherificio.

L'intera cittadinanza ben conoscendo le doti della suddetta signora sentì con vero dolore tale perdita.

Vadano da queste colonne sincere condoglianze alla desolata famiglia.

Da PORDENONE

UN'ALTRO AUDACE FURTO. — Ci scrivono 10: Vengo informato che la sera dell'8 al 9 corrente ignoti ladri, mediante scasso di una finestra a piano terreno, penetrarono nella abitazione del possidente Puiatti Andrea fu Antonio di Prata, e cioè nella cucina e da questa in altre quattro stanze intercomunicanti a pianterreno. Il Puiatti con gli altri membri della sua famiglia dormivano al primo piano. I ladri, dotati di eccezionale audacia accesero il fuoco, riscaldarono del brodo trovato nell'armadio di cucina, presero del vino e del formaggio nella cantina sotterranea e mangiarono.

Rovistarono tutti i cassetti dei tavoli e degli armadi di quattro stanze, evidentemente in cerca di denaro.

Salirono le scale e cercarono di aprire la porta della camera ove dormiva il Puiatti con la moglie.

Dal rumore furono svegliati, si alzarono e, senza aprire la porta, non sentendo più rumori ritornarono a letto, con l'impressione che detti rumori fossero stati prodotti dai topi.

Da un cassettino della scrivania, nel salotto, levarono una fotografia della sua moglie, e la deposero sopra un gradino della scala tenuta fissa con un coltellaccio da cucina, sopra la quale scrissero le seguenti parole: «Caro padrone, noi non abbiamo bisogno di questa roba; vogliamo il denaro, e presto vi faremo una nuova visita. Saluti Compagnia».

I ladri asportarono chilogrammi 10 di lardo, quattro chilogrammi di salame, chilogrammi due di zucchero, Kg. 26 di formaggio, quattro ombrelli e la stoffa di un vestito completo da uomo comperata il giorno prima, per un danno complessivo di lire 1600.

La finestra fu forse aperta con una sciabola a baionetta abbandonata in cucina dai ladri stessi. Il fatto fu subito denunciato alle autorità competenti per le solite indagini.

Un'altra vibrata protesta. — Il commissario prefettizio dottor Cavicchi, ha diretto all'on. Ministro delle Terre Liberate il seguente dispaccio:

«Popolazione pordenonese dolorosamente sorpresa recente decreto legge restrizioni risarcimenti sopraprofitti ed Incrementi commerciali di guerra eleva vibrata ferma protesta invocando provvedimento riparatore».

DA CODROIPO

Al Teatro Trieste. Ci scrivono 10: — Finalmente, dopo quattro anni di forzata chiusura, si è riaperto al pubblico il Teatro «Trieste», completamente rimesso e restaurato.

Da principio abbiamo avuto solamente delle rappresentazioni cinematografiche, ma dal lunedì scorso vi agisce la compagnia comica di prosa Bertea-Boni.

Non occorre che tessiamo gli elogi alle rappresentazioni che questa compagnia dà meravigliosamente bene ogni sera. Un folto e sceltissimo pubblico vi assiste ogni volta, applaudendo alla perfezione recitativa degli artisti.

Lunedì 5 vi fu «La trovata di Barisart»; martedì 6 «Il carnevale di Torino»; mercoledì 7: «Scampolo»; giovedì 8 «Niobe»; Venerdì 9 «La nemica»; oggi sabato vi sarà «Il terzo marito».

Con «La nemica» la compagnia Bertea-Boni ha dato, con massima perfezione, il suo capolavoro. Ha riscosso prolungati applausi dal numeroso pubblico che è uscito soddisfatto della bella serata.

Ai valenti artisti della compagnia i nostri migliori auguri.

Da AMPEZZO

Nuovo Commissario. — Ci scrivono, 9:

In seguito alle ripetute insistenze fatte all'Autorità prefettizia da parte del signor Ugo Spangaro per essere esonerato dall'Ufficio di Commissario di questo Comune, l'ill.mo sig. Prefetto di Udine chiamava a sostituirlo il signor Angelo Langella, già tenente colonnello.

Questi, arrivato oggi, assumeva immediatamente la carica, facendo fin dalla sua prima comparsa l'impressione di amministratore saggio e prudendente. A lui, pertanto, giunga da queste colonne il benvenuto; al sig. Ugo Spangaro il ringraziamento della popolazione per l'opera sua prestata.

Da CIVIDALE

La morte di un ottimo signore. — Ci scrivono, 9:

Ieri alle ore 12 è morto a Venezia il sig. di Lenardo Odorico fu Odorico di qui, persona dei migliori requisiti. Il di Lenardo, sofferente da lunga pezza, si era recato a Venezia per una difficile operazione che il prof. Giordano aveva superata. Pochi giorni dopo sopraggiunsero, a quanto pare, altre complicazioni, ed il paziente dovette soccombere.

Il sig di Lenardo godeva la massima stima, perchè buono e caritatevole, e tutti compiangono la di lui fine immatura. Ebbe diverse cariche di fiducia e fu anche presidente del Giardino Infantile.

Lascia nella disperazione la moglie e due graziose figliuole che egli adorava.

Alla vedova, alle figlie ed ai parenti tutti, le nostre profonde condoglianze.

Onorare beneficando. Il sig. Battocletti Angelo per sè e famiglia ha versato alla Congregazione di carità L. 20 per onorare la memoria del testè defunto sig. di Lenardo Odorico fu Odorico.

La Presidenza ringrazia.

Oblazioni alla «Casa del Popolo», per onorare la memoria del dott. Pietro Feletig:

Geminiano d'Orlandi L. 5 — Corte Cesare, 5 — Gregoratti Ezzelino, 5 — Zanuttini Ettore, 5 — Podrecca Giuseppe, 5 — Mario Deganutti, 5 — Moschioni Giuseppe, 5 — Cossio Giovanni, 5 — Bier Pietro, 5 — Giacomo Deganutti, 5 — Ermacora Flaminio, 5 — Stringher Mario, 5.

Da CLAUT

Scassinano le cassette in chiesa. — Ci scrivono 8: — Per opera di ignoti vennero ieri l'altro scassinate le cassette delle elemosine della nostra Chiesa. Il furto, perpetrato durante il giorno ammonta a circa duecento lire. — Dei ladri nessuna traccia all'infuori di quella lasciata da essi nelle cassette scassinate.

DA GORIZIA

GORIZIA, 8 gennaio 1919

CONSIGLIO COMUNALE

Il Consiglio Comunale tenne ieri una pubblica seduta, nella sala della sede municipale.

Presiedeva il Sindaco comm. Bombig, che alle ore 17, presenti 16 consiglieri, dichiarò aperta la seduta.

Preletto il verbale dell'ultima tornata e commemorato il Consigliere Carlo Felice Favetti e Anna Depaugher-Sauro, la impareggiabile madre del Martire istriano, si passò alla trattazione dell'ordine del giorno.

Relatore l'on. dott. Venier, fu approvato lo statuto delle aziende municipalizzate; relatore l'on. ing. Ribi, si accolse il preventivo per investizioni richeste d'urgenza nelle aziende municipalizzate, si approvarono pure i consuntivi del fondo di beneficenza e di quello fanciulli abbandonati per gli anni 1915 e 1916.

Si discusse abbastanza a lungo sul problema ospitaliero, trattandosi di incontrare delle spese per i necessari adattamenti nella realità, presa per intanto in affitto per uso d'ospedale, dalle suore della Provvidenza in via Brigata Pavia.

L'on. Gorian, e meno focosamente l'on. comm. Uesai, si adoperarono per far valere i loro punti di vista, contrari agli intendimenti dell'Esecutivo che chiedeva l'autorizzazione di incontrare delle spese fino all'importo massimo di lire 200.000.

In conclusione si raggiunse un accomodamento nel senso che l'Esecutivo restò incaricato di far compilare un preventivo di spesa da sottoporsi alla discussione in una prossima seduta consigliare.

Si discusse infine sulla difficile situazione del Consiglio comunale, che, scelto nel periodo prebellico, è ora ridotto nei suoi membri in modo da potersi a stento convocare. Per venire ad un accordo sul da farsi, il Consiglio si riunirà questa sera, in seduta segreta.

FESTA STUDENTESCA

Gli studenti accademici friulani seppero ieri sera organizzare una festa da ballo veramente degna e, nel suo programma semplice e bene ideato, tale da rendere tutti soddisfatti. Sembrava di trovarsi ad un vero e cordiale convegno famigliare: vi regnarono l'armonia più schietta e un ammirabile affiatamento. Le danze si protrassero animate sino alle ore 6 del mattino.

Pur l'incasso fu brillante.

PER IL PRESTITO NAZIONALE

Oggi alle ore 11, sotto la presidenza del sindaco comm. Bombig, presenti il commissario della provincia comm. dott. Pettarin e cospicue personalità della città e della provincia, si discusse sui mezzi opportuni per incoraggiare il prestito nazionale della pace, che si constatò con soddisfazione, essersi qui iniziato, sotto i migliori auspici.

In due soli giorni appare nella sottoscrizione ormai raggiunto il milione fatto, questo, di non piccola significazione patriottica in una provincia come la nostra tanto provata dalla guerra.

Si fu d'accordo di curare con ogni premura, le conferenze popolari, la réclame, su vasta scala, la costituzione di adatti comitati, ecc.

Il Commissario provinciale comm. Pettarin spiega come intenda disinteressarsi per un'azione concorde dei sindaci della provincia per il prestito. Dà, con eloquente parole, dei suggerimenti utili e pratici, da tutti ascoltato con vivo interesse.

Egli fa rilevare infine l'opportunità che le sottoscrizioni al prestito da parte dei comprovinciali, si effettuino in realtà entro i confini della provincia affinchè essa si dimostri così degna della madre patria.

IL NATALIZIO DELLA REGINA

In occasione del dì natalizio di S. M. la Regina fu spedito dal Sindaco comm. Bombig il seguente dispaccio:

«Nella fausta ricorrenza genetliaco graziosa Regina plaudente fra lo sventolare del tricolore invia a S. M. il devoto omaggio e l'augurio che le eccelse sue virtù sieno ognora cementate con l'ammirazione e l'affetto della Nazione e con l'adempimento di ogni suo voto.

Sindaco Bombig».

FALSO ALLARME

Ieri venne telegrafato al Comando dei RR. CC. che un treno, proveniente da Piedicolle, fosse stato nei pressi di S. Mauro, preso a fucilate.

Fatte le indagini si constatò trattarsi di un falso allarme.

UN ARRESTO

Antoniollo Ulderico da Udine venne arrestato per ricettazione di farine, proveniente da magazzini militari.

Nel suo alloggio furono sequestrati sette sacchi ripieni.

Il comune sottoscrive al Prestito con mezzo milione

Gorizia 9 Gennaio 1920

LE DIMISSIONI DEI CONSIGLIERI COMUNALI

Il Consiglio Comunale, dopo essersi ieri sera riunito in seduta riservata e aver pertrattato l'ordine del giorno per questa fissato, dichiarò pubblica la seduta.

In essa, su proposta del Sindaco, fu deliberato, a voti unanimi e fra applausi che il Comune sottoscrivesse al Prestito Nazionale della pace la somma di lire 500.000.

Ciò fatto i consiglieri annunciarono unanimi le loro dimissioni, rimettendo le loro facoltà nelle mani del Sindaco, esprimendo un vivo saluto di plauso e la loro ammirazione.

Le dimissioni sono motivate dai vuoti subentrati nel complesso del Consiglio, già eletto nel periodo prebellico, sciolto dall'Austria nel maggio 1915 e ripristinato nel febbraio 1919, per cui ogni convocazione del Consiglio stesso va congiunta alle maggiori difficoltà.

Unanimi i consiglieri chiesero le nuove elezioni comunali e ove a ciò non si potesse tosto procedere chiesero — a maggioranza — la costituzione di una giunta deliberativa.

La ricerca del fosfato

per l'agricoltura nazionale

ROMA, 10. — Si intensifica la richiesta di Perfosfato per le consegne primaverili che si spera di poter effettuare in condizioni migliori di quelle d'autunno.

La Delegazione per la propaganda del Nitrato di soda in Italia informa che questo prezioso fertilizzante non **farà difetto per le concimazioni prima**verili. In quanto al prezzo esso si aggira sulle 130 lire il quintale vagone ai porti.

Il solfato di rame è ancora scarsamente domandato: il prezzo da parte della fabbrica varia dalle 180 alle 185 lire al quintale.

Commercio internazionale

DI TESSUTI

MILANO, 10. — L'importazione dei manufatti di seta nella Gran Bretagna nei primi quattro mesi del corrente anno ammonta a sterline 7 milioni 641.438. L'Italia ha esportato tra filati e tessuti per 1.260.615 sterline; la Francia per 2.584.661 sterline; il Giappone per 2.776.438 sterline; la Svizzera per 783.361 sterline e gli Stati Uniti per 236.361 sterline.

×××

Nuovi provvedimenti

per il rimboscamento

ROMA, 10. — Il Ministero Visocchi sta studiando nuovi provvedimenti urgenti per il rimboscamento. La Direzione Generale delle Ferrovie ha già terminato gli studi preparatori di modo che il provvedimento potrebbe esser preso molto presto.

Agli abbonati

SI PREGANO I SIGNORI ABBONATI A RINNOVARE A TEMPO L'ABBONAMENTO PER NON INCORRERE ALLA SOSPENSIONE DEL GIORNALE.

*

PER RINNOVARE L'ABBONAMENTO INVIARE L'IMPORTO ALLA AMMINISTRAZIONE CON CARTOLINA VAGLIA, UNENDO LA FASCETTA DELL'INDIRIZZO.

ABBONAMENTI

al

"Giornale di Udine" pel 1920

Annuo	L. 25
Semestre	„ 14
Trimestre	„ 7

Inviare l'importo all'Amministrazione a mezzo cartolina vaglia.

IL COMMISSARIO PREFETTIZIO

del Comune di Pontebba

AVVISA

che alle ore 10 mattina di mercoledì 14 corrente, in questo Municipio, avrà luogo un unico esperimento d'asta a schede segrete, per la vendita dei seguenti legnami da costruzione, tagliati e ridotti:

Legname di ABETE:

I. Lotto) proveniente dalla Spissigne di Glazzat, depositato in Studena Bassa, per circa m.³ 225 — dato d'asta L. 105.60 al m.³ e quello sotto misura L. 89.86 al m.³. — Deposito L. 1250;

II. Lotto) proveniente dai Pendois di Glazzat, depositato in località Frattis, per circa m.³ 1700, dato d'asta L. 93.40 al m.³ e quello sotto misura L. 79.39 — Deposito d'asta L. 7000.

Legname di LARICE:

III. Lotto) proveniente dal bacino di Gleriis, depositato vicino a Frattis, per circa m.³ 350.00, dato d'asta Lire 101.40 al m.³ e per il sotto misura L. 86.19 al m.³ — Deposito d'asta lire 1750.00;

IV. Lotto) proveniente dai Cretz di Suald, depositato sul piazzale della teleferica sopra la strada Nazionale Pontebbana, per circa m.³ 200 — dato d'asta L. 110.00 al m.³ e per il sotto misura L. 94.00 al m.³ — Deposito d'asta L. 150.00.

Per legname sotto misura s'intende il legname di diametro inferiore a centimetri 21 ed i boltoli.

La vendita viene fatta salvo misurazione.

Per ulteriori schiarimenti ed informazioni rivolgersi alla segreteria del Comune.

Pontebba, addì 8 gennaio 1919.

Il Commissario Prefettizio
D.r P. di Gaspero Rizzi

Il Segretario
N. Brunetti

Comune di Marano Lagunare

E' vacante il posto di segretario comunale di Marano Lagunare. Chi è intenzionato di occuparlo in via provvisoria è invitato a presentare domanda subito.

Condizioni da convenire.

Avvisi Economici

CRONACA CITTADINA

Sottoscrizione pro Fiume italiana

X ed ultima lista

Gaetano Vitali (in memoria della madre Maddalena Bonsignori ved. Vitali-Suardi)	L.	50.—
Gaetano Vitali (in memoria del Sen. Graziadio Ascoli	»	50.—
Guido Maddalena	»	10.—
L. Croattini	»	2.—
De Pino Ida	»	2.—
Giovanni Padova	»	5.—
Buzzacarini Bruno	»	3.—
Carlo Benedetti	»	5.—
Gordini Giacomo di Grado: raccolte «Pro Fiume» fra ex profughi la sera del 27 ottobre 1919 nel «Caffè Risorgimento» lieti che precisamente un anno prima, dopo un anno di profugato, lo sfacelo dell'Austria li ricondusse alle proprie terre redente e liberate	»	69.55
Versate dalla «Patria del Friuli» per il dottor Luigi Toffoli di Pordenone	»	25.—
Banca del Friuli, interessi sul deposito al 31 dic. 1919	»	56.—
Totale X Lista	L.	277.55
Lista precedente	L.	31958.95
Totale Generale	L.	32236.50
Spese di stampa e postali	»	229.05
Restano nette	L.	32007.45

L. 24000 vennero versate a Fiume il **6 ottobre** pp. e **L. 8007.45** verranno versate fra giorni.

Il comizio dei ferrovieri

Nel cortile della Camera di Lavoro ebbe luogo ieri sera il Comizio indetto dal locale Sindacato dei Ferrovieri per discutere il memoriale, che chiede nuovi aumenti (che importano 800 milioni) ed altre conquiste d'ordine sociale, presentato al Ministero.

(Osserviamo che un manifesto pubblicato dal Sindacato diceva che i ferrovieri hanno rotto le trattative col Governo, mentre sta il fatto che al memoriale non venne data ancora nessuna risposta, non essendo nemmeno scaduto il termine chiesto!)

Nel cortile era riunito un pubblico numerosissimo, composto nella massima parte di ferrovieri, ma anche di altri operai e curiosi.

Il Comizio venne aperto da un ferroviere, che spiegò lo scopo del Comizio stesso.

L'oratore principale fu l'on. Cosattini. Egli disse francamente, senza sottintesi, che l'agitazione dei ferrovieri deve essere sopratutto politica; si tratta di preparare, accentuò, tutti gli ordinamenti che devono condurre al trionfo del proletariato sulla borghesia; l'aumento dello stipendio e del salario non devono essere lo scopo principale dell'agitazione.

Passa quindi a esaminare le domande del memoriale, prima quella della partecipazione dei ferrovieri all'amministrazione ferroviaria, che dovrà finire col mettere l'intera gestione delle ferrovie nelle mani dei ferrovieri. Parla dell'orario di otto ore di lavoro esteso a tutte le categorie di ferrovieri, come richiede l'igiene. Si chiede, dice, l'abolizione dell'art. 56 che dichiara i ferrovieri impiegati dello Stato.

Insiste di nuovo sul significato politico che deve assumere il movimento dei ferrovieri e prima di chiudere accenna al risarcimento dei danni di guerra che spetta agli operai, ai piccoli industriali e ai piccoli proprietari, non già a quei 50-60 grandi industriali e commercianti che dalla guerra trassero enormi guadagni, ed ora non vorrebbero pagare i sopraprofitti.

Da ultimo saluta il sole che viene dall'Oriente.

Il discorso è accolto da vivi applausi.

Il Comizio si chiude con l'approvazione di un ordine del giorno che accoglie per intero i postulati del memoriale.

L'acquedotto comunale
E LE CASE POPOLARI

Il cav. dottor Cavarzerani presidente del Fascio Sanitario della Provincia di Udine ha inviato al Sindaco la seguente lettera:

«Questa presidenza, con vivo compiacimento ha visto essere compresa nel vasto programma di lavoro che codesto Comune si propone, la sistemazione dell'acquedotto comunale con conduttura chiusa e la creazione di bagni popolari. Nel raccomandare vivamente l'esecuzione di tali lavori, che oltre a corrispondere ad un sentito bisogno della città e frazioni, si presentano dal lato igienico commendevoli, questa Presidenza si permette di segnalare alla S. V. anche il problema socialmente ed igienicamente importantissimo delle Case Popolari delle quali non vi ha cenno nel programma concretato da codesta onor. Giunta.

Un'interrogazione sul trasporto
delle salme

Ci viene comunicata la seguente interrogazione:

All'on. Sig. Sindaco di Udine,

Per sapere se l' Amministrazione comunale non giudichi che possa avere carattere di snobismo, contrastante con le attuali condizioni della città e con le miserie ed i bisogni che la premono, l'istituire un servizio di trasporto automobilistico per le salme, mentre la stessa Roma conserva tuttora l'uso delle carrozze a cavalli. — **Mario Pettoello.**

Classificazione degli esercizi pubblici

Il Sindaco, vista la deliberazione della Giunta Municipale in data 30 dicembre 1919, riguardante la suddivisione in categorie dei pubblici esercizi del Comune, secondo le proposte dell'Ispettore di Polizia Urbana, approvate dalla apposita Commissione; rende noto:

Gli esercizi pubblici del Comune sono classificati come segue:

Alberghi

Alberghi principali: 1. Croce di Malta, via Rialto — 2. Italia, Piazza XX Settembre — 3. Nazionale, Via Belloni — 4. Manin, via Manin.

Alberghi I.a categoria: 1. Adriatico, viale Stazione — 2. Ancora d'Oro, Piazza Duomo — 3. Buona Vite, via Treppo — 4. Commercio, Piazza Duomo — 5. Friuli, Piazza XX Settembre — 6. Ghiacciaia, Vicolo Portello — 7. Lombardia, via Posta — 8. Monte, via Mercatovecchio — 9. Roma, via Poscolle — 10. Savoia, via Roma — 11. Terrazza, Corte Giacomelli — 12. Toppo, via Cavour. — 13. Torre di Londra, Mercatovecchio — 14. Torrente, via Roma — 15. Vittoria, via Cavallotti.

Alberghi di II. categoria. — Tutti gli altri esercizi che hanno camere da affittare, sono considerati di seconda categoria

NB. — Le camere affittate da privati si pagano non oltre lire 3 per notte.

Ristoratori, Caffè, Bars, Birrarie, Osterie, ecc.

Categoria extra: Baldini Olinto di Giulio, Ristorante Croce di Malta, via Rialto. — 2. Burghart Ridolfo fu Carlo, Caffè Ristorante alla Stazione ferroviaria. — 3. Fabris Angelo fu Giuseppe, Ristorante Nazionale, via Belloni, 7 — 4. Wernitznig Giuseppe fu Giorgio, Ristorante Birreria, via Manin 2. — 5. Puppin Francesco, Ristorante Italia, Piazza XX Settembre.

I. Categoria: 1. Baratta-Italo Enrico fu Carlo, caffè, (Teatro Sociale) — 2. Barbaro Girolamo di Giuseppe, Caffè Pasticceria, via Canciani 1. — 3. Blasoni Giovanni fu Francesco, Trattoria Aquila Nera, via Manin — 4. Cei Giulia di Angelo, Trattoria Ancora d'Oro, Piazza Duomo — 5. Cei Lucio di Angelo, Trattoria al Toppo, via Cavour, 22. — 6. Colussi Guglielmo fu Angelo, bottiglieria, via Manin 3. 7. Contardo Bernardon Eufemia di Giuseppe, Caffè Bottiglieria, via Mercatovecchio 1 — 8. Del Bianco Orsola di Domenico, Nuovo Bar via Posta 2 — 9. Delser Carlo fu Leopoldo, Bottiglieria pasticceria, via Cavour 3. — 10. Di Bert Angelo fu Natale, Trattoria al Friuli, via Teatri, 19 — 11. Fantini Silvano fu Giovanni Batt., Caffè Pasticceria, Mercatovecchio — 12. Fioritto Fedele fu Federico, Trattoria Roma, via Poscolle 24 — 13. Fenili Arteme fu Pasquale, Trattoria al Commercio, Piazza Duomo 12 — 14. Facci Luigi fu Giuseppe, Trattoria alla Ghiacciaia, vicolo Portello 2. — 15 Franzolini Davide fu Domenico, Trattoria al Bue, via Pracchiuso, 89 — 16. Gnesutta Leonardo fu Giuseppe, Pasticceria, via Posta, 7 — 1. Magrini Emilia di Angelo, Ristorante Vittoria, via Cavallotti 1 — 18. Pecoraro Giovanni di Pietro, trattoria al Torrente, via Roma 10 — 19. Petrozzi Maria fu Giov. Batt., Trattoria Alle Paulatte, via Lirutti 20. — 20. Pezzè Francesco di Pietro, Bottiglieria e Pasticceria, Mercatovecchio 10. — Paludet Luigi fu Giacomo, Caffè ai Commercianti, via Manin 9 — 22. Rizzi Pietro fu Enrico, Trattoria al Monte, Mercatovecchio — 23. Scoccimaro Cesare fu Stefano, Trattoria Lombardia, via Belloni. — 24. Sgualdino Giuseppe fu Antonio, Ristorante Torre di Londra, via Mercatovecchio 8. — 25. Silvestri Antonio fu Francesco, Ristorante (Moretti) via Rialto 3 — 26. Tall Mengia, Bischoff fu Domenico, Caffè Corazza, via Belloni 10. — 27. Trani Guido fu Pietro, Ristorante Savoia, via Roma, 1. — 28. Treu Maria fu Giovanni, Trattoria alla Campana d'Oro, Piazza Umberto I — 29. Valandro Emilio di Domenico, Ristorante Birreria, Piazzale Stazione — 30. Venir Napoleone, fu Agostino, Caffè Roma, Mercatovecchio — 31. Zani Giulia fu Francesco, Bar Piazza Vittorio Emanuele 5. — 32. Zorzi Ines di Luigi, Pasticceria, via Mercerie, 7.

NB. — Tutti gli altri esercizi appartengono alla seconda categoria.

I dazieri nella Confederazione del Lavoro

Nella sua ultima seduta il Congresso dei dazieri, tenutò a Roma, ha approvato un ordine del giorno proposto dal relatore Saccenti e col quale l'organizzazione della classe decide di aderire alla Confederazione Generale del Lavoro, accettandone le finalità programmatiche ed i metodi tattici.

Conferenza

Oggi, domenica 11, alle ore 17.30 sarà tenuta nel Tempio Evangelico di Via Mercatovecchio N. 45, una pubblica conferenza, sul tema: «Un dogma barbaro».

Teatro Varietà Ambrosio
(Via Manin, Palazzo d'Oro)

Pubblico scelto e numeroso ha affollato ieri sera questo ritrovo. — Emozionante e bella la pellicola cinematografica che si riproietterà questa sera. Ottimo il programma di varietà che forma uno spettacolo veramente per famiglie. Gli onori della sera furono calorosamente tributati con interminabili applausi ed insistenti richieste di bis al bravo e mai abbastanza lodato baritono Passuti che riuscì insuperabile nel prologo dei «Pagliacci» e nel monologo di «Andrea Chenier» — Quest'oggi gran mattinèe alle ore 16.

Teatro Cecchini
(Via Cavallotti)

«Il matrimonio d'Olimpia» ha ottenuto ieri sera un grande successo, e non poteva essere altrimenti perchè ha la fortuna di avere per protagonista l'attrice più singolare e più incisiva dell'arte muta, Italia Almirante Monzini. Quest'oggi seguiranno le repliche dalle ore 15 in poi.

Per il riposo domenicale, il prossimo numero del giornale uscirà martedì mattina.

VOCI DEL PUBBLICO

LA STROZZATURA

DI VIA DELLA POSTA

Non voglio pronunciarmi sulla proposta di costruire l'edificio per le poste, telegrafi e telefoni sull'area, ampliata, del Teatro Minerva. Parmi però essa sia fondata su ragioni attendibili, per cui sarà utile che venga presa in attento esame da chi di dovere.

Un solo rilievo desidero fare ed è che la costruzione dell'edificio postelegrafico, come è progettato, segnerebbe il «soffocamento» di via della Posta.

E' bene che il pubblico sappia che, per utilizzare lo spazio, verrebbe occupata, con portici e con fabbricato sovrastante, tutta l'area del marciapiede avanti la chiesa ex Filippini, tra la sede della Croce Rossa e la «Patria del Friuli».

Via della Posta pertanto — già tetra e ristretta — verrebbe ridotta ulteriormente nel solo punto, in cui finora presenta una larghezza maggiore. Ciò basti a far comprendere l'inconveniente, che deriverebbe dall'attuazione del progetto governativo.

Possibile che, dovendo costruire «ex novo» a Udine, le nostre autorità non debbano preoccuparsi di migliorare, anzichè peggiorare la viabilità della città che indubbiamente, per la sua qualità di capoluogo di regione, è destinata in breve ad un vigoroso sviluppo. **(segue la firma).**

Cronaca Sportiva

(Associazione Sportiva Udinese)

CAMPIONATO ITAL. DI FOOT-BALL

LA PARTITA DI FOOT-BALL d'OGGI

«TREVISO» contro «UDINE»

Le reclute del Calcio dell'A. S. Udinese, saranno oggi alle prese con la forte squadra riserve del F. B. C. Treviso.

La partita, che avrà inizio alle 14.30 precise e si svolgerà con qualsiasi tempo, pone di fronte ai nostri giovani calciatori, la squadra della stessa categoria che ha battuto finora tutte quelle del girone Veneto, ad eccezione del Venezia, a cui ha dovuto soccombere in una nera giornata.

Speriamo che la nostra squadra giochi il «macht» d'oggi col brio e la vivacità dimostrata negli allenamenti e allora, anche se dovesse cedere ad un undici più forte, assisteremo ad una bella partita combattuta da ambo le parti con accanimento e con cavalleria.

Il « Treviso » è fra le Società del Veneto che hanno sempre mostrato alla nostra Associazione le migliori simpatie.

Nel dare perciò ai giocatori il nostro benvenuto, inviamo loro un saluto cordiale, assicurandoli che troveranno nel nostro pubblico le migliori accoglienze.

La squadra udinese giocherà nella formazione già nota.

Domenica prossima, la nostra 1.a squadra si incontrerà con quella fortissima dell'11.mo bersaglieri ciclisti la quale è riuscita testè vincitrice in un incontro con quella ben nota di Klagenfurt.

STATO CIVILE

dal giorno 4 al giorno 10 gennaio 1920

NASCITE

Nati vivi maschi 18 — femmine 10 —
Nati morti maschi 1 — femmine 1 —
Nati esposti maschi 0 — femmine 2 —
Totale NATI 32

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Zavagna Alfonso elettricista con Martini Giovanna casalinga — Tomadini Francesco ferroviere con Lorenzutti Maria casalinga — Moretti Rodolfo bracciante con Zuccolo Filomena casalinga — Tonutti Attilio agricoltore con Tonutti Assunta contadina — Cantoni Domenico falegname con Barbetti Clelia casalinga — Zuccotti Alessandro ragioniere geom. con Robotti Bianca casalinga — Sandri Pietro commerciante con Serravalle Augusta sarta — Senno Antonio ferroviere con Tavagnutti Emma casalinga — Marchetti Giuseppe fornaio con Revelant Caterina setaiuola — Avalli Mario impiegato con Tumiotto Maria sarta — Buzzin Ruggero barbiere con Cassutti Mercede commessa — Raddi Galliano albergatore con Bertoli Alba civile — Del Zotto Valentino agricoltore con Vuattolo Anna contadina — Gottardo Giovanni agricoltore con Modotto Attilia casalinga — Zilli Umberto agricoltore con De Cecco Italia casalinga — Ciani Corrado possidente con Marcotti Vera agiata — Barbieri Giuseppe macellaio con Terenzano Acidalia casalinga — Modotti Quirino fuochista ferroviario con Ronco Angelinga casalinga — Giordani Attilio ferroviere con De Natale Rosaria casalinga — Linz Ottorino fonditore con Dassoldi Teresa casalinga — Franzolini Rodolfo elettricista con Modesto Many operaia.

MATRIMONI

Sacco Adriano impiegato con Biancuzzi Clotilde insegnante — Cucciolla Mario commerciante con Del Negro Maria casalinga — Caracci Pietro odontiatra con Cracco Margherita casalinga — Pinto Antonio commerciante con Gremese Maria casalinga — Pobbi Antonio mugnaio con De Faccio Anna casalinga — Saccavino Umberto impiegato con Pasqualini Cecilia Maria sarta — Fannin Gio. Batta operaio di ferriera con Spizzamiglio Maria casalinga — Tirreno Giuliano agricoltore con Cassutti Silvestra casalinga — Trangoni Gino agricoltore con Della Rossa Onelia casalinga.

MORTI

Ceschia Rachele-Fior fu Nicolò di anni 79 casalinga — Rizzi-Driussi Anna fu Ferdinando di anni 39 casalinga — Romano-Del Torso contessa Angelica fu Nicolò di anni 64 civile — Del Fabbro-Fant Maddalena di Giovanni di anni 36 — Chiaruttini-Sasso Sara Natalina fu Giuseppe di anni 35 maestra — Piccolo Olga di Noemi di mesi 1 — Paccagnella-Spilimbergo Giuseppina fu Giuseppe di anni 82 agiata — Dosmo Primo di Pietro di mesi 1 e giorni 10 — Stringari dott. cav. Francesco fu Bortolo di anni 89 pensionato — Tagliolegna-Stroili Maria fu Antonio di anni 77 agiata — Dotto Luigi fu Angelo di anni 76 agricoltore — Pegoraro Bruno di Antonio di anni 1 e mesi 6 — Rizzi Girolamo fu Antonio di anni 56 agricoltore — Glerean Luigi fu Giorgio di anni 60 bracciante — Ganzitti Enrico fu Domenico di anni 50 agricoltore — Camerotto Vittorio fu Antonio di anni 21 soldato — Monteleone Rocco fu Rocco di anni 20 caporale — Beltrame Nilda di Pio di anni 2 e mesi 6 — Colussi Enrico fu Pietro di anni 43 fabbro — Angeli Valentino fu Francesco di anni 60 armaiuolo — Drì Irma di Luciano di anni 3 — Treppo Maria - Lepore fu Domenico di anni 46 casalinga — Raffini Emilio fu Pietro di anni 21 soldato — Piussi Guido di Fiori di anni 20 fornaio — Candusso Arpalice - Baracchini di Ferdinando di anni 30 casalinga — Basaldella Nilo di Ivo di giorni 30 — Zaccomer Irma fu Francesco di anni 26 casalinga — Ponzi Felice di Bernardino di anni 21 soldato. — **Totale MORTI 28** dei quali **14** appartenenti ad altri Comuni.

Mercati di ieri

PIAZZA VENERIO (Quintale)

Indivia da lire 160 a lire 170 — Patate da lire 42 a lire 48 — Broccoli da lire 70 a lire 80 — Radici da lire 150 a lire 170 — Spinacci da lire 240 a lire 250 — Cavoli da lire 50 a lire 60 — Brovada da lire 50 a lire 60 — Mele da lire 90 a lire 100 — Pere da lire 100 a lire 125 — Carubbe da lire 110 a lire 120 — Noci da lire 325 a lire 340 — Aranci da lire 70 a lire 80.

PIAZZA XX SETTEMBRE

Fagioli da lire 160 a lire 220 — Castagne da lire 60 a lire 80 — Marroni a lire 120 — Avena a lire 70 — Lupini lire 50 — Orzo lire 130.

PIAZZALE fuori PORTA VENEZIA

Fieno nostrano da lire 29 a lire 30

STELLONCINI

Il vecchio parigino «Cirque d'Hiver» è stato trasformato in un teatro che per la sua disposizione ricorda le arene dell'antica Grecia. Autore della sua trasformazione è il noto attore Gèmier che ora dirige il nuovo teatro. Egli stesso, in «Je sais tout», rileva l'interesse e l'utilità sociale del suo progetto ormai tradotto in realtà. Scopo di Gèmier è stato quello di creare un teatro veramente nazionale, che attragga la grande massa del pubblico e che fruisca perciò di un repertorio vario e adattabile a tutte le menti. «A France nouvelle, teatre nouveau», dice Gèmier. Egli ha fondato, già da 3 anni, la Società Shakespeare destinata a far conoscere al pubblico francese le opere del grande tragico. «Il mercante di Venezia» per esempio, ha già sorpassato la centesima replica con teatri sempre esauriti. Ciò prova, secondo Gèmier, che il pubblico ama il bello e che accorre dove gliene viene offerto anche un piccolo saggio. E ciò che ha fatto per Shakespeare, Gèmier intende fare per altri grandi: al «Cirque d'Hiver» si darà presto l'«Edipo» di Sofocle. Il «Cirque» offre la possibilità di risolvere in un senso più popolare il problema artistico del teatro la cui rinascita avverrà per un più frequente ed intimo contatto fra pubblico ed interpreti, perchè se il teatro è per il pubblico fonte di insegnamento, il pubblico da parte sua può contribuire a formare gli attori, ad ispirare gli scrittori, a dare ai tecnici della scena idee e propositi nuovi. Bisogna ristabilire la sala semicircolare, come nei teatri antichi, e bisogna che il pubblico prenda ancor esso parte all'azione. Gèmier conclude annunziando per l'estate prossima dei grandi spettacoli drammatici che si svolgeranno alle «Arènes de Lutèce» dove si rappresenterà l'«Edipo» con migliaia di attori.

*

Il «Figaro» pubblica la lettera di un suo abbonato, il quale gli manda un documento curiosissimo: un «ritratto» del Redentore, tracciato da uno dei suoi contemporanei, Publio Lentulo, proconsole romano.

Ecco il documento:

«E' apparso di questi tempi e dei nostri tempi vive un uomo di virtù singolare, che i suoi discepoli chiamano

figlio di Dio». Egli guarisce i malati e risuscita i morti. E' ben fatto nella persona, e degno di ogni attenzione. La sua fisonomia è tale, che i riguardanti non possono non amarlo e temerlo. Biondi sono i suoi capelli e gli coprono le spalle, in anella distinte, divisi nel mezzo, secondo la moda di Nazareth. Ha la fronte liscia e serena senza rughe e senza macchie; il suo volto è roseo, ben formato il suo naso; la barba piena dello stesso color dei capelli, molto chiara e divisa nel mezzo. Nel suo sguardo è un'espressione di saggezza e di candore; i suoi occhi sono azzurri ed hanno lampi terribili nel rimprovero, è amabile nella conversazione; le sue osservazioni vengono espresse con vivacità, sebbene egli resti sempre calmo. Nessuno l'ha veduto ridere; spesso lo hanno veduto piangere. Giusta taglia, dritta persona, ha mani e braccia bellissime. Grave è il suo accento. Egli parla poco, e modesto. E, finalmente, bello, come può esserlo un uomo. Lo chiamano Gesù, figlio di Maria».

*

Qual'è l'origine del soprannome «tigre» dato a Clemenceau?

Il pubblicista Urbain Gohier lo rammenta in un articolo di ricordi personali. Fu nel gennaio del 1910, che il Gohier, facendo un ritratto di Clemenceau, scrisse:

« Nella sua campagna per la revisione del processo Dreyfus, Clemenceau aveva trovato sè stesso perchè non v'era più da filosofeggiare vagamente, ma da lottare aspramente, palmo a palmo, giorno per giorno. Egli spiegò mezzi ammirevoli. Nei momenti critici fu intrepido. Seppe annusare la fortuna. Fu insomma una tigre che si svegliò... »

Ecco come venne lanciata l'idea del soprannome, di cui lo stesso Clemenceau pare che sia un po' fiero giacchè qualche volta vi allude con un sorriso di soddisfazione.

L'altro giorno, ad esempio, si recò da lui il Comitato che ha presa l'iniziativa di erigergli un monumento a Saint-Hermine, in Vandea.

— Come sono rappresentato? — egli chiese.

— Lo scultore vi ha ritratto mentre col casco sul capo, attorniato da alcuni «poilus», uscite da una trincea... — gli rispose il presidente del Comitato.

E Clemenceau sorridendo: — Già, come una tigre che esca dalla tana!

RECENTISSIME

La firma della ratifica

La cerimonia durò un quarto d'ora

PARIGI, 10. — VON SIMSON E VON LERSNER HANNO FIRMATO IL PROTOCOLLO DI ARMIZIO ALLE ORE 16 E 3 MINUTI NEL GABINETTO DEL MINISTRO PICHON.

LA CERIMONIA DELLO SCAMBIO DELLA RATIFICA E' TERMINATA ALLE ORE 16.15. (Stefani).

—=*=—

Buoni esempi dei plutocrati inglesi

LONDRA, 10. — Si ricorda che nello scorso giugno un ricco patriotta scrisse al «Times» annunciando che aveva deciso di cedere allo stato il 20 per cento del proprio patrimonio come contributo all'ammortamento dell'enorme debito pubblico accumulatosi durante la guerra. Egli infatti restituì al Tesoro i titoli dei prestiti di guerra che possedeva per un valore complessivo di 3.750.000 lire alla pari. Oggi un ignoto nababbo ha fatto il sacrificio simile a favore dello Stato e ne dà annuncio in una lettera al «Times». Costui ha restituito al ministero del Tesoro dei buoni per il valore di tre milioni di lire alla pari. Nella stessa lettera esprime la speranza che l'iniziativa sua e del suo predecessore trovi molti imitatori e specialmente fra i plutocrati arricchitisi durante la guerra.

—=*=—

L'ADESIONE DELL'ITALIA AL TRATTATO DI COMMERCIO SUD-AMERICANO

La buona impressione all'Argentina

BUENOS AYRES, 8. — Il ministro d'Italia Cobianchi ha comunicato al Governo argentino l'adesione dell'Italia al trattato commerciale sud-americano, destinato a ridurre il prezzo degli articoli di prima necessità. Questa informazione ha prodotto una eccellente impressione poichè l'Italia è la prima nazione europea che ha aderito al trattato.

—=*=—

L'Olanda nella Lega DELLE NAZIONI

L'AJA, 9. Il Presidente della Camera ha dichiarato alla seduta odierna che il governo presenterà assai prossimamente il progetto di adesione dei Paesi Bassi alla Società delle Nazioni progetto che sarà discusso d'urgenza.

—=*=—

Il nuovo gabinetto portoghese

LISBONA, 9. — Il presidente del consiglio dimissionario Cardoso ha così composto il nuovo gabinetto: Presidenza ed interni Cardoso, Giustizia Lopez Cardoso; Finanze Antonio Maria da Silva; Colonie Alvaro De Castro; Guerra El Ribeira; Marina Rocha Cuna; Affari Esteri Meleberetto; Lavori José Dorning da Santos; commercio Ernesto Navarro; Agricoltura Jan Luis Ricardo; Istruzione Pubblica De Olivera.

—=*=—

Il terremoto e le eruzioni vulcaniche nel Messico

MESSICO, 9. — Nuove scosse sismiche si sono verificate a nord-ovest di Vera Cruz e a sud di Jalapa. Sono rimasti distrutti vari villaggi che sono ora ricoperti da un immenso lago. Sono stati raccolti a Piccolo trentaquattro cadaveri. Un nuovo cratere si è aperto nel vulcano Orizaba; gli abitanti di Orizaba e di Cordoba si sono dati alla fuga.

—x x x—

La presa in consegna di 10 navi AUSTRIACHE

TOLONE, 10. — In seguito ad istruzioni ministeriali, il porto di Tolone ha mandato a Biserta il personale necessario per costituire gli effettivi di guardia per una decina di navi austriache che devono colà giungere tra breve.

Alcuni grandi rimorchiatori si sono già recati a Cattaro per rimorchiare queste navi.

—+*+—

I PROVVEDIMENTI PER I FERROVIERI

DELIBERATI IERI DAL CONSIGLIO DEI MINISTRI

ROMA, 11. — Il Consiglio dei ministri nelle recenti sedute, presa in esame la posizione dei ferrovieri ha deliberato anzitutto di chiamare a far parte del consiglio di amministrazione delle ferrovie tre rappresentanti del personale scelti per la prima costituzione con elezione diretta dal personale stesso che dovrà votare schede con due nomi, onde sia data la rappresentanza anche alle minoranze.

Il Consiglio di Amministrazione così costituito provvederà:

(A) Alle proposte da concretarsi sollecitamente in un disegno di legge per il riconoscimento delle organizzazioni e per l'ammissione delle rappresentanze proporzionali nel consiglio stesso da sostituire appena costituito ai suddetti tre rappresentanti.

(B) Alle nuove tabelle organiche da sottoporsi alla approvazione del parlamento provvedendo alle riduzioni di personale, alle semplificazioni di servizio e ad ogni proposta necessaria per assicurare la normalità del bilancio ferroviario.

(C) All'applicazione delle otto ore di lavoro e del riposo settimanale curandone l'osservanza per le categorie cui doveva essere applicato entro il mese di dicembre scorso ed estendendola progressivamente quanto più presto possibile nei limiti consentiti dalle esigenze di servizio e ad ogni modo non oltre il 1920 alle categorie per le quali è stato differito oltre tale data.

Il consiglio dei ministri tenuto conto del ritardo verificatosi nella formazione delle tabelle e del tempo ancora occorrente ha autorizzato da parte del ministero del tesoro un versamento straordinario di lire 100 milioni di cui:

(A) Lire 5 milioni da destinarsi in sussidi alle cooperative di consumo fra agenti ferroviari.

(B) Lire 5 milioni da assegnarsi in sussidi agli avventizi in servizio continuatico da almeno un anno non sistemabili, ai provvisori di grado inferiore al settimo, alle guardie barriere, ed alle guardie merci anche se stabili.

(C) Lire 90 milioni da ripartirsi in parti uguali e pagabili in due rate una a fine gennaio ed una a fine febbraio prossimo al personale stabile esclusi i primi tre gradi, al personale in prova aggiunto ed al personale provvisorio non compreso fra quelli sussidiati.

La somma così sborsata dal tesoro dovrà per altro essere compensata da speciale entrata straordinaria costituita da un diritto fisso su determinate importazioni e da sopratasse di trasporti.

Il consiglio infine ha confermato che sino a quando non sia provveduto a un nuovo regolamento resteranno sospese dal 1.o gennaio 1920 le promozioni per titoli di maggior merito, assegnandosi al titolo di merito le aliquote relative. (Stefani).

—+*+—

Le onoranze di Palermo

A FRANCESCO CRISPI

PALERMO, 10. — Nell'aula del «Circolo di storia patria» il colonnello di stato maggiore Corselli ha tenuto una conferenza sul contributo dato da Francesco Crispi nella spedizione dei Mille. La conferenza ha suscitato da parte del pubblico che gremiva la sala ripetute ed entusiastiche manifestazioni patriottiche.

Sono intervenuti oltre alle autorità molti senatori e deputati, la figlia di Francesco Crispi principessa di Linguaglossa e una rappresentanza del governo provvisorio albanese venuta a Palermo espressamente per assistere alle onoranze del grande statista.

Il Governo rappresentato dall'on. Chimienti

ROMA, 10. — A rappresentare il Governo alle feste centenarie di Palermo per Francesco Crispi erano stati prescelti Baccelli e Finocchiaro Aprile (così assicura l'Agenzia «Italia Nuova») ma per la situazione interna del Gabinetto in seguito alle dimissioni ed alla possibilità di un rimpasto questi hanno preferito di rimanere a Roma a.... sorvegliare pregando di rappresentare il Governo l'onor. Chimienti.

—=*=—

Le denunzie contro l'on. Murialdi

ROMA, 10. — La burrasca si addensa sull'orizzonte dei consumi e l'on. Murialdi non si deve trovare proprio in ottime condizioni. Da tutte le parti fioriscono accuse e critiche: andando di questo passo ci si avvia a sentir accusare anzichè di poca praticità, di favoritismo. Già la stampa più equilibrata della capitale ha chiaramente scritto che occorre qualche cosa di più di una inchiesta parlamentare. Il qualche cosa più per i Sottosegretari di Stato è la legge ordinaria. Ora noi non vogliamo credere a tanto, ma la violenta e concorde campagna giornalistica contro il sottosegretario agli approvvigionamenti ha molte apparenze per farlo credere. Da Milano, per esempio, è piovuta al Governo una denunzia di quella Associazione Granaria indirizzata ai deputati milanesi fino dal 17 Dicembre. In questa si racconta fra l'altro: il Governo non comprò l'avena quando poteva averla a 64 lire il quintale lasciando poi che per la speculazione salisse a 85 il q.le. Quando si trattò di procurare il rifornimento dei semi oleosi non si chiamarono le Ditte del ramo, ma si fecero le cose in famiglia, con una ditta notoriamente esponente di una grande banca e con fortissimo danno per l'erario. Anche per il riso, il prezzo sale fantasticamente da 95 a 125 lire a tutto danno dei consumatori. Non basta: per la confezione dei dolci si usarono delle farine americane il cui prezzo dovrebbe essere elevato a 200 lire il quintale, mentre a scapito per l'erario e per far dolci (...) le si cedono a lire 120.

Come si vedono le cose non si avviano bene per il dirigente dei consumi italiani.

—=*=—

Un provvedimento

PER gli ALLOGGI dei VIAGGIATORI NELLE GRANDI CITTA'

ROMA, 10. — Con decreto odierno del Presidente del Consiglio in applicazione degli articoli 1 e 8 del R. D. 4 gennaio 1920 N. 1 che reca provvedimenti provvisori per mitigare le difficoltà dei cittadini e dei viaggiatori nei riguardi degli alloggi, sono stati nominati commissari del Governo: per le città di Roma il comm. ing. Amerigo Pullini ispettore capo del genio civile; per la città di Napoli il comm. Giuseppe Lustig; per la città di Genova il dottor Giulio Bertoldi vice Prefetto della medesima città; per la città di Milano l'avv. Mario Cattaneo capo reparto dell'ufficio municipale del lavoro nella stessa città; per la città di Torino l'ing. Enrico Borgesa presidente di quella deputazione provinciale.

—x x x—

Per il prestito nazionale

al Ministero della Marina

ROMA, 10. — Nell'aula della biblioteca del ministero della marina l'on. Soleri sottosegretario di stato ha parlato ai funzionari e agli ufficiali del prestito nazionale. Era presente anche il ministro contrammiraglio Secchi. L'on. Soleri ha riassunto i grandi vantaggi che il prestito offre; ne ha dimostrato la necessità e la convenienza. Una calorosa ovazione ha accolto la chiusa del discorso.

PALERMO, 10. — Secondo notizie fornite dalla Banca d'Italia sino ad oggi sono stati sottoscritti 100 milioni per il prestito nazionale.

—+*+—

Un tentativo di Soviet a Savona

nello Stabilimento Westinghouse

FIRENZE, 10. — Il «Nuovo Giornale» ha da Savona 9:

Un tentativo di attuazione del regime dei «soviets» è avvenuto nello stabilimento Westinghouse.

Improvvisamente gli operai, secondo un piano da alcuni giorni elaborato nella massima segretezza tentavano con un colpo di mano di impadronirsi della gestione dello stabilimento.

Il direttore, gli impiegati, i guardiani, dovevano essere cacciati e si sarebbe dovuto procedere alla istallazione di un «soviet» già costituito.

Il tentativo è fallito.

—+*+—

Le valanghe dalle Alpi

DI CUNEO E DI BRESCIA

CUNEO, 10. - Si segnala un altro disastro nella valle Stura. La frazione Mottier è stata investita da un'altra valanga. Squadre di alpini non hanno potuto raggiungere il luogo per l'altezza della neve.

BRESCIA, 10. — Si ha da Breno che una valanga precipitata dal monte Campiglio, si sarebbe abbattuta sulla centrale elettrica in costruzione sul lago di Salarno. Alla costruzione erano addetti venti operai. Si ignora il numero delle vittime e la entità dei danni che, secondo notizie degne di conferma, sarebbero abbastanza rilevanti. Numerose squadre sono partite da Brescia per operare il salvataggio.

—x x x—

Un tiro alla censura milanese

MILANO, 10. — L'altra sera l'«Italia del Popolo» malgrado la proibizione della censura, ha pubblicato in un supplemento straordinario il testo del «memorandum» diretto dagli Alleati all'Italia. Il foglio fu distribuito in numerose copie nei teatri e nei caffè e ristoranti, in galleria e per le vie della città. Quando l'autorità intervenne quasi tutte le copie erano già vendute.

Orario ferroviario

PARTENZE

Udine-Venezia: 1,45 — 7.25 — 11.17 — 17.45 — 18.40.

Udine-Cormons-Trieste: 5.30 — 14 — 17.2 per Gorizia — 19.

Udine-Tarvisio: 5 — 6.15 — 14.35 — 18.30.

Udine - Cividale: 7 — 11.30 — 18.8.

Udine-Cervignano-Portogruaro: 6.40 — 11.20 — 16.17.

Cividale - Caporetto: 8.20 — 18.44.

Stazione per la Carnia-VillaSantina. 8.30 — 16.30 — 20.50.

Gemona-Casarsa: 5.35 — 15,35.

ARRIVI

Venezia-Udine: 4.10 — 10.2 — 13.42 —18.2 — 23.22.

Trieste - Cormons - Udine 7.45 da Gorizia — 10.30 17.20 — 21.50.

Villa Santina-Stazione Carnia: 7.25 — — 13.55 — 19.10.

Tarvisio-Udine: 9.54 — 16.10 — 22.10 - 23.17.

Cividale - Udine: 8.40 — 14.30 — 20.30.

Caporetto-Cividale: 7.55. — 18.25.

Portogruaro-Cervignano - Udine: 9 — 14.30 — 19.55.

Casarsa-Gemona: 12.35 — 20.55.

TRAMVIA UDINE-TRICESIMO

Partenze da Udine 7,30 — 8,10 — 9,10 — 10,10 — 11,10 — 12,25 — 13,25 — 14,25 — 15,25 — 16,25 — 17,25 — 18,25 — 19.25.

Partenze da Tricesimo: 6,45 — 8,15 — 9,15 — 10,15 — 11,15 — 12,30 — 13,30 — 14,30 — 15,30 — 16,30 — 17,30 — 18.30 — 20.30 — festivo 21.30.

TRAMVIA UDINE-S. DANIELE

Partenze da: Udine: 8.45 — 11.55 — 14.55 — 17.50.

Partenze da San Daniele: 7.5 — 11.35 — 14.35 — 18.15.

TAMVIA TOLMEZZO - PALUZZA

Partenze: Da Tolmezzo ore 7, 12, 18. da Paluzza ore 5.30, 8.45, 15.30.

Arrivi: A Tolmezzo ore 6.40, 9,55, 16.40 — A Paluzza ore 8.15, 13.15, 19.15.

Linee automobilistiche nel circondario di Pordenone

Partenza da Pordenone: ore 7,30 — 10 — 16,30 — 17.30.

Arrivi a Pordenone: ore 7,30 — 11,40 (da Aviano) — 15 — 19 (da Aviano).

Pordenone-S. Quirino-S. Martino-Maniago.

Pordenone-Cordenons

Partenze da Pordenone: ore 7 — 8,40 11 — 14 — 17.30 — 19,30.

Arrivi a Pordenone: ore 7,50 — 9,30 — 11.50 — 14.50 — 18,20 — 20.20.

Maniago-Fanna-Cavasso

Arrivi a Maniago: ore 6 — 14,30.

Partenze da Maniago: ore 12 — 19.

Partenze da Pordenone: ore 10 — 19,30.

Arrivi a Pordenone: ore 8 — 18,30.

Servizio automobilistico

Partenze da Tarcento: ore 7,45 — 10.45 — 13 — 15 — 17 — 19.

Partenza da Gemona e rispettivamente da Buia: 7.30 — 10.30 — 13.45

Partenze da Tricesimo peer Gemona e Buia: 8.15 — 11.50 — 15 — 18. — 16.45.

Partenze da Tricesimo: ore 8.45 — 9,45 — 12 — 14 — 16 — 18.

Linea Spilimbergo - Casarsa

Partenza da Spilimbergo ore 11 — arrivo a Casarsa ore 11.45.

Partenza da Casarsa ore 13 — Arrivo a Spilimbergo ore 13.45.

D.r Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.

Il giorno 9 corrente alle ore 16 spirava in Tricesimo

TULLIO TREVISAN

La famiglia ed i parenti tutti ne danno, addolorati, il doloroso annuncio.

Si dispensa dalle visite di condoglianza.

Tricesimo, 10 Gennaio 1920.

Avviso agli inserzionisti

Col 1 febbraio 1919 andò in vigore il Decreto Luogotenenziale del 17 novembre 1918 per la tassa di bollo sulle inserzioni a pagamento. La tassa va calcolata secondo la seguente graduatoria:

Se il costo dell'inserzione			
non supera		L. 10	L. 0.10
» supera L. 10 e non	»	50	» 0.25
» » » 50	»	» 100	» 0.50
» » » 100	»	» 250	» 1.—
» » » 250	»	» 500	» 5.—
» » » 500	»		» 10.—

La tassa è a carico di chi richiede, ma deve essere riscossa e versata all'Erario da chi eseguisce l'inserzione; e va calcolata sull'importo delle inserzioni valutato in base alle tariffe stabilite e pubblicate da ciascun giornale, rivista, periodico o pubblicazione, in rapporto alle sue varie rubriche o sedi.

Dei ribassi di tariffa accordati mediante convenzioni speciali, non è tenuto conto agli effetti della liquidazione della tassa.